

Al Dr. BOTTA ALBERTO  
Sindaco del Comune di

C O M O

Como, 16 Giugno 1997

Caro Sindaco,

rappresentando l'amministrazione comunale nel consiglio del " Museo della Resistenza con sede a Dongo " ritengo doveroso informarla delle decisioni prese :

- a ) allego copia del bilancio finanziario consuntivo dell' anno di gestione 1996.
- b) Il programma operativo delle iniziative del 1997.
- c) Copia delle tre pubblicazioni edita dal " Museo".

Nella ultima riunione del 3 Giugno si è provveduto alla nomina del nuovo segretario, in sostituzione del defunto DOMENICO Mella . E' stato eletto all' unanimità il signor CRITELLI CLAUDIO dipendente dell' Archivio di Stato di Como. La segreteria è stata affidata da un comitato tecnico operativo , al quale è stato chiamato a farvi parte anche il dr. Rigamonti recentemente eletto presidente dell' Istituto della Storia della Liberazione" in modo da facilitare la COLLABORAZIONE fra i due enti.

Direttore del Museo è il signor GOBETTI Osvaldo , residente a Dongo.

Tanto dovrei per correttezza nei confronti dell' amministrazione che rappresento, rimanendo a disposizione degli uffici o degli assessorati per ogni ulteriore informazione o chiarimento.

Cordiali saluti.

(Renzo Pigni à

La scelta della località e il valore architettonico e tecnico lo spiegherà l'arch. Terragni. L'autore è l'arch. Gianni Colombo nato nel 1937

*Quarta opera*  
Fu voluta con tenacia dal sindaco Avv. Spallino, contro pareri abbastanza contrari, ma con l'appoggio della maggioranza del Consiglio comunale.

Gli oppositori, a parte il MSI che evidentemente lo avversava per principi politici ed ideologici; è che avrebbero preferito un opera sociale o un lavoro pubblico che consideravano più utile. Monumento alla " Resistenza Europea e non solo Resistenza," perchè Como voleva sottolineare il suo ruolo aperto verso l'europa, non solo come posizione geografica ma anche ideale verso una Europa Unità.

Fu inaugurato il 28 Maggio 1983 Presente il Capo dello Stato on. Pertini, che simboleggiava non solo l'unità nazionale ma anche la sua medaglia d'oro per la Resistenza. La prima pietra era stata inaugurato dal presidente del Consiglio dei tempi Spadolini.

Pure presenti autorità italiane ed europee, associazioni d'arma e associazioni partigiane, le città medaglie d'oro della resistenza, i sindaci di Fulda e di Tohamachi città gemellate con la nostra città. Numerosi i partigiani presenti comaschi e non. Fra cui le due donne reduce da *Auschitz* Buchenwald della Comense ( Borgamainero e Figini ).

Fu poi fatto un ~~grande~~ convegno storico sulla Resistenza Europea a Villa Olmo.

Il percorso deve concludersi al cospetto delle lastre con le lettere dei condannati a morte della Resistenza. Di tutti i paesi di Europa, ( esclusi gli inglesi ) che furono però presenti e morirono nel segreto delle celle o a fianco di altri movimenti nazionali. Pure i tedeschi che contro il fascismo nazismo ebbero più morti che gli americani caduti in Europa nel secondo conflitto mondiale.

Gli stessi protagonisti della Resistenza sono i protagonisti dell' opera Ha voluto essere una opera non solo visibile ma nello spirito dello autore *anche* vivibile.

Luogo di incontro collettivo, predisposto ad indurre a riflessione e poi all' eventuale dialogo sulla concezione introdotta della Resistenza che ne è la connotazione ideale ( non ha voluto essere un momento retorico )

Vi si aggiunge il simbolo dell' olocausto ( pietre dei campi di sterminio e dell' altro olocaustico ( una scaglia di Hiroscima )

Grando leggjo le lettere dei condannati. ~~Le scale~~ L'architettura asseconda le linee del paesaggio. Le scale innalzandosi verso il centro che non si conlude mai evoca l'idea di una massa che tutta insieme dai punti cardinali, si solleva verso un punto ideale e che sbocca sui leggi delle lettere dei condannati a morte.

Verso il ricordo della notte degli anni 40 la piu' feroce forse della loro storia, milioni di europei di tutte le nazioni si levarono in cammino al segreto comando delle loro libere coscienze.

Non Monumentum ha detto Spallino - questa opera ha voluto essere ~~ma~~ ~~che~~ ~~ha~~ ~~geografia~~ ~~spirituale~~ dell' esperienza planetaria dell' ultima guerra, che ha sradicato i popoli dai confini tradizionali, gettandone i figli nel sacrificio del bene piu' supzmo, la loro vita, per la libertà e la dignità dell' uomo.

Non celebrazione di un periodo storico concluso, che a distnza di 50 anni deve consentire di essere letto liberamente dalle incrostazioni e dalle tensioni riuscite soventi letali per la comprensione e all' amozie di chi non lo ha vissuto, ma permanente e stimolante proposta per consolidare la libertà consegnataci dal sacrificio e monito contro ogni forma di razzismo.

*187 gli nomi e le donne delle Provincie d. Como decedute nei campi d. morte*

Non Monumentum ma ammonimento e memoria SI!

I tumolo si leva ad altezza d'uomo, quello delle pietre dei campi di sterminio. Perché?

Nomi orrendi, spettri della disperazione, soglie dell' inferno umano. E insieme luoghi stessi nei quali la carità fu eroismo e a volte santità moderna.

Come sia stato possibile trasformare in ossessi di morte persone simili per natura alle loro vittime, come fu possibile che una cultura così profonda come quella tedesca degenerasse in una dottrina fanatica che qualificava la razza superiore su altre, irrideva allo spirito, innalzava il

teschio ad effigie della volontà di potenza e metteva sulla cinghia dei suoi militari l'insulto " DIO è Con noi!" Got mit uns " ?

La vicenda del male è eterna ~~come l'uomo~~, quanto l'uomo, ma del fare dell' annientamento delle altre genti un progetto ideologico, delle torture un sistema, dell' accanimento della figura dell' uomo, contro il corpo dell' uomo, contro il suo viso e i suoi affetti, un ordine massificante e mortifero, TUTTO Questo ci interroga da queste pietre.

Dalle pagine d'acciaio non si replica in misura d' odio le frasi di tanti condannati a morte. Alcuni chiedono giustizia le piu' recitano vita, non sterminio.

L'accettazione del supplizio viene assunta da tutti non come sfida e condanna, ma come condizione implicita nella scelta di amare gli altri, di insorgere per la comune libertà.

Perentorio è per il monito del nostro concittadino ~~Giusto~~ Pier Umato Perretta. ~~... Sarà varsi a qualeoa?~~

Vi era implic<sup>anche</sup> itamente anche un messaggio federalistico ed europeo. , non avvenuta ma che si sta realizzando con fatica.

Tra il 1940 e 45 in Italia " Il Manifesto di Ventotene " con Rossi e Spinelli. A Ginevra nel 1944 i rappresentanti di tutti i movimenti europei di Resistenza al nazismo compresi i tedeschi hanno approvato " Il Progetto di dichiarazione per L'unione federale Europea "

La frase di Peretta " Questa tremenda esperienza avrà giovato a qualcosa. Si impone una rieducazione profonda e costante, altrimenti nemmeno questa lezione servirà "

I segni dei tempi ci dicono che l'educazione necessaria e' oggi piu' che mai doverosa per la pace, l'unità dell' europa, il rispetto della dignità dell' uomo.

Altro monito la frase di Fucik " Uomini vi amavo vigilate !  
U' messaggio ai giovani in particolare quello di lavorare per questo affascinante progetto dell' Europa libera ed unita La frase che disse Partini " Non inseguimola piu' L'Europa, facciamola. "

Questa opera la offriamo, con onore e trepidazione agli uomini che hanno saputo custodire nei loro Paesi il dono della libertà . Esempio quotidiano di onestà, laboriosità coraggiosa, fedeli agli ideali di allora, possano questa pietre ricordare alle loro genti quale prezzo è stato versato per la loro indipendenza e qua e fervore conforti l'unità dei popoli europei

Questa opera vuol ricordare e ammonire che la dignità di ciascuno di noi sta nella dignità di ciascun uomo, in ogni tempo, su ogni terra, sotto ogni cielo.

## **Rendiconto esercizio**

Nell'anno 1994 l'attività svolta è stata dedicata alla realizzazione del Museo e della mostra sulla Resistenza nel comasco, collegata al Museo stesso. Il 9 aprile 1995, con 15 giorni di anticipo sulla data stabilita per l'apertura, il Museo e la mostra sono stati inaugurati in Dongo, alla presenza del Presidente del Senato, di deputati, di consiglieri regionali e comunali; erano inoltre presenti il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, il Prefetto della provincia, numerosi sindaci, tra i quali quelli di Como e di Dongo, autorità civili e militari, rappresentanti dei sindacati e del mondo resistenziale della Valtellina, del lecchese, del milanese, del comasco e una forte partecipazione di cittadini.

Con l'apertura del Museo abbiamo realizzato l'obiettivo primario della nostra Associazione, ovvero quello di non intendere il Museo solo come strumento di conservazione statica di atti, bensì quale espressione dinamica dei documenti nel contesto storico dal quale sono nati e nei processi che sono seguiti.

Difficile leggere la guerra vissuta, l'8 settembre, l'occupazione nazista, la Repubblica di Salò e la Resistenza, senza i riferimenti a periodi storici nazionali e locali e internazionali, sull'avvento del fascismo, la nascita dell'antifascismo e del periodo attraversato dall'Italia e dall'Europa nel 1900. Ciò ha comportato una ricerca, elaborazione e sintesi delle immagini e dei testi fissati sui pannelli che accompagnano i documenti esposti negli appositi leggi.

La realizzazione della mostra e l'allestimento del Museo hanno comportato costi inferiori a quelli preventivati, grazie anche all'impianto di illuminazione realizzato dal comune di Dongo e dal lavoro volontario offerto dalla Sezione dell'ANPI di Dongo, che hanno permesso notevoli risparmi.

**Il costo complessivo del Museo e della mostra è stato di £. 18.104.300** che comunque non può essere considerato definitivo in rapporto agli aggiornamenti che si rendono ciclicamente necessari. Contributi specifici si sono ottenuti sia dal Comune di Dongo £. 12.000.000 sia dal Consiglio Regionale della Regione Lombardia £. 10.000.000.

**L'inaugurazione** della mostra e del Museo hanno costituito l'iniziativa centrale delle manifestazioni programmate nella nostra provincia nel 50° anniversario della lotta di liberazione. Il costo complessivo è stato di £. 3.021.000, finanziato totalmente dall'Amministrazione Provinciale; è comunque doveroso ricordare quanto quanto egregiamente e autonomamente ha fatto per l'occasione anche il Comune di Dongo.

Nel 1995 il Museo è stato visitato da **6800** cittadini così suddivisi: visite singole e piccoli gruppi 5000; stranieri (in prevalenza olandesi, tedeschi, belgi e francesi) 1000, studenti in 12 gruppi scolastici per un totale di 600, e partigiani 200.

Allo scopo di evidenziare come la Resistenza in Dongo e sulla sponda occidentale del lago non sia riassumibile negli episodi culminanti della fine del mese di Aprile, bensì da una ricchezza di avvenimenti militari, civili con profondi risvolti umani, grazie all'impegno della signora Vilma Conti e del nutrito gruppo di protagonisti di quei momenti, abbiamo stampato il 2° quaderno della nostra Associazione.

La **pubblicazione** del quaderno, che viene distribuito ai visitatori del Museo e alle scuole della zona, è stato di **£. 8.400.000** (8.200.000 per spese di stampa e £. 200.00 per lavoro redazionale).

Altra iniziativa che ha avuto notevole successo è stato il convegno "La Memoria al Futuro" nel quale la Resistenza è stata letta e interpretata da giovani ad altri giovani. L'iniziativa era accompagnata da una mostra di temi e di poesie e raccolte di testimonianze realizzati da studenti lombardi che hanno partecipato al concorso indetto dalla Regione Lombardia in occasione del 50° anniversario della Lotta di Liberazione., e da altri temi e disegni elaborati da studenti della scuola di Lomazzo. Un assieme di lavori che sono stati esposti con illustrazioni eseguite dagli studenti della scuola d'arte di Cantù e corredati dagli *ex libris* che hanno partecipato al concorso indetto dal Comune di Lomazzo sempre sul tema della Resistenza.

Il convegno ha aperto una serie di considerazioni interessanti e nuove e che offriremo alla riflessione di tutti con la pubblicazione degli atti, che saranno disponibili possibilmente entro il 25 aprile di quest'anno.

Il Convegno, che è costato **£. 5.415.320** ed è stato finanziato dall'Amministrazione Provinciale.

Sempre legato all'iniziativa del rapporto con i giovani: è giusto ricordare l'incontro avvenuto a Dongo nel pomeriggio del 25 aprile 1996, tra studenti di Lomazzo, accompagnati dal loro Sindaco e da numerosi insegnanti, e rappresentanti del Museo e del comune di Dongo.

In quell'occasione gli studenti delle scuole di Dongo e di Lomazzo hanno recitato poesie tratte da quelle della Mostra.

Il costo di tale iniziativa è stato di **£. 250.000**, corrispondente ai libri offerti ai lettori delle poesie.

Nell'opera di aggiornamento del Museo è in corso la catalogazione informatizzata del nostro Fondo; l'esito finale di questo lavoro condurrà ad avere disponibile un supporto

magnetico dal quale, non solo si potranno consultare gli indici dei documenti, ma già evincerne informazioni. L'idea è quella di fornirle alle scuole e agli insegnanti come strumento didattico di lavoro sulla storia locale contemporanea.

Il costo di tale lavoro, che gode di un contributo della Regione pari a £. 7.000.000, è, nella fase attuale, circa a metà, di £. 6.357.000, su un preventivo globale di £ 12.000.0000 che verrà sicuramente raggiunto.

L'attività svolta a tutto il 31 dicembre 1996 si è chiusa con una disponibilità tra Cassa, Banca e CCP di **£. 25 milioni.**